

La piccola di appena 18 mesi è stata ferita dal rettile mentre giocava nel cortile di casa a Montefranco

Bimba morsa da una vipera

di Antonio Mosca

► TERNI - Brutta avventura per una bimba ternana di appena 18 mesi che il giorno di Ferragosto è stata morsa da una vipera nel cortile di un'abitazione di Montefranco dove stava trascorrendo una giornata all'aria aperta. La piccola stava giocando in giardino quando si è imbattuta nel rettile.

A quel punto si è messa a piangere correndo verso i genitori. Che all'inizio non immaginavano neppure che fosse stata morsa da una vipera. Ma quando se ne sono resi conto, osservando i piccoli fori lasciati sulla pelle della sua manina, non hanno esitato un istante a dare l'allarme al 118. Nel frattempo è stato messo un laccio, ben stretto, a monte della ferita: cosa che ha permesso di rallentare la presenza del veleno nel sangue. I soccorsi, comunque, sono stati immediati. Pare che alla piccina non sia stato somministrato il siero antiofidico che, ormai da molti anni, non è più disponibile in far-

macia, ma deve essere inoculato da personale medico specializzato anche per accertare eventuali reazioni allergiche al prodotto.

A differenza del passato, anche recente, i medici ritengono infatti che, soprattutto in

pazienti così piccoli, l'antidoto possa dare più rischi che vantaggi. La bambina, in un primo momento, è stata condotta all'ospedale di Terni. Ma i sanitari hanno subito avuto a che fare con tre ostacoli di non poco conto. Pri-

ma di tutto l'età e poi il peso della piccina: due condizioni che rendono il veleno della vipera molto più insidioso rispetto a un adulto in buone condizioni di salute. I medici

hanno poi dovuto fare i conti con la mancanza, in Umbria, di una terapia intensiva pediatrica. Ci sono, infatti, terapie intensive neonatali e per adulti, ma non per la fascia di età

sotto i 12 anni. E così si è resa necessaria la corsa a sirene spiegate su un'ambulanza del 118 verso il più vicino centro antiveleni pediatrico che è quello del Bambino Gesù, a Roma. Una struttura che peraltro dispone di apparecchiature all'avanguardia per il "lavaggio" del sangue.

La bimba di un anno e mezzo ha reagito nel modo migliore alle cure che le sono state praticate e le sue condizioni in breve tempo sono migliorate.

A pochi passi da lei, i familiari che le sono stati sempre vicini anche in ospedale. ◀